

---

**Ilaria Fiorentini**

---

**S**EGNALI DI CONTATTO

**Italiano e ladino  
nelle valli del Trentino-Alto Adige**



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



*Materiali Linguistici. Collana a cura del Dipartimento di Studi Umanistici – Sezione di Linguistica Teorica e Applicata – dell’Università di Pavia*

*Materiali Linguistici* è una collana fondata nel 1990, che pubblica studi su vari aspetti delle lingue naturali e della loro evoluzione storica. La collana riflette la molteplicità di punti di vista teorici e metodologici che la linguistica oggi comprende, con riferimento in particolare ai seguenti temi: descrizione dei sistemi linguistici, tipologia, sociolinguistica, semantica, pragmatica e apprendimento linguistico. *Ogni volume è sottoposto a processo di peer review.*

*Materiali Linguistici. Book Series edited by the Department of Humanities – Section of Theoretical and Applied Linguistics – University of Pavia*

*Materiali Linguistici is a peer-reviewed series founded in 1990. It publishes studies on various aspects of natural languages and their historical evolution. The series reflects the wide range of methodological and theoretical approaches of contemporary linguistics, with particular reference to the following themes: description of linguistic systems, typology, sociolinguistics, semantics, pragmatics and language learning.*

#### **Direzione – General Editors**

Anna Giacalone Ramat, Elisa Roma (*Università di Pavia*)

#### **Comitato Scientifico di Redazione – Editorial Board**

*Università di Pavia*

Annalisa Baicchi

Marina Chini

Sonia Cristofaro

Elisabetta Jezek

Silvia Luraghi

Gianguido Manzelli

Maria Pavesi

Cecilia Andorno, *Università di Torino*

Giuliano Bernini, *Università di Bergamo*

Pierluigi Cuzzolin, *Università di Bergamo*

Caterina Mauri, *Università di Bologna*

Vito Pirrelli, *CNR Pisa*

Michele Prandi, *Università di Genova*

Irina Prodanof, *CNR Pisa*

Paolo Ramat, *IUSS Pavia*

Andrea Sansò, *Università dell’Insubria*

Massimo Vedovelli, *Università di Siena*

#### **Segreteria – Editorial Assistant**

Guglielmo Inglese (*Università di Pavia*)

Dipartimento di Studi umanistici – Sezione di Linguistica

C.so Carlo Alberto 5, I-27100 Pavia; tel. 0382984484.

Per maggiori informazioni: [www.lettere.unipv.it/diplinguistica](http://www.lettere.unipv.it/diplinguistica)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Ilaria Fiorentini

## SEGNALI DI CONTATTO

Italiano e ladino  
nelle valli del Trentino-Alto Adige

Prefazione di  
Silvia Dal Negro

FRANCOANGELI

Il volume è stato stampato con il contributo del progetto SIR “LEAdhoC: The linguistic expression of ad hoc categories” (prot. RBSI14IIG0), coordinato da Caterina Mauri, e dell’Istituto Culturale Ladino “majon di fascegn”.

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*Ad Antonella Scordari*





# Indice

|  |        |
|--|--------|
| <b>Ringraziamenti</b>  | pag. 9 |
| <b>Prefazione</b> , di <i>Silvia Dal Negro</i>   | » 11   |
| <b>Abbreviazioni e convenzioni di trascrizione</b>   | » 13   |
| <b>Introduzione</b>  | » 15   |
| <b>1. Segnali discorsivi, contatto linguistico e Ladinia Dolomitica: una panoramica introduttiva</b> | » 19   |
| 1. Introduzione  | » 19   |
| 2. I segnali discorsivi  | » 19   |
| 3. La Ladinia Dolomitica   | » 28   |
| 4. La raccolta dati  | » 35   |
| 5. Obiettivi generali della ricerca  | » 40   |
| <b>2. I segnali discorsivi interazionali</b>   | » 43   |
| 1. Introduzione  | » 43   |
| 2. I segnali discorsivi interazionali dalla parte del parlante                                       | » 44   |
| 3. I segnali discorsivi interazionali dalla parte dell'interlocutore                                 | » 56   |
| 4. I segnali discorsivi interazionali nella conversazione  | » 61   |
| 5. Conclusioni sui segnali discorsivi interazionali  | » 63   |
| <b>3. I segnali discorsivi metatestuali</b>  | » 65   |
| 1. Introduzione  | » 65   |
| 2. I segnali discorsivi metatestuali nelle interviste  | » 67   |
| 3. I segnali discorsivi metatestuali nella conversazione   | » 102  |
| 4. Conclusioni sui segnali discorsivi metatestuali   | » 106  |

|  |          |
|--|----------|
| <b>4. I segnali discorsivi cognitivi</b>                     | pag. 109 |
| 1. Introduzione  | » 109    |
| 2. I segnali discorsivi cognitivi nelle interviste           | » 110    |
| 3. I segnali discorsivi cognitivi nella conversazione        | » 119    |
| 4. Conclusioni sui segnali discorsivi cognitivi              | » 120    |
| <b>5. I connettivi semantici</b>                             | » 123    |
| 1. Introduzione  | » 123    |
| 2. I connettivi semantici nei dati                           | » 124    |
| 3. Conclusioni sui connettivi semantici                      | » 128    |
| <b>6. I segnali discorsivi nei dati badiotti e gardenesi</b> | » 129    |
| 1. Introduzione  | » 129    |
| 2. I segnali discorsivi interazionali                        | » 129    |
| 3. I segnali discorsivi metatestuali                         | » 139    |
| 4. I segnali discorsivi cognitivi e i connettivi semantici   | » 146    |
| 5. Conclusioni   | » 147    |
| <b>7. Perché</b>   | » 149    |
| 1. Introduzione  | » 149    |
| 2. I connettivi causali nei dati fassani                     | » 152    |
| 3. Confronto con i dati badiotti e gardenesi                 | » 162    |
| 4. Conclusioni   | » 166    |
| <b>8. Allora</b>   | » 169    |
| 1. Introduzione  | » 169    |
| 2. <i>Allora</i> e i suoi corrispettivi nei dati fassani     | » 173    |
| 3. Confronto con i dati badiotti e gardenesi                 | » 182    |
| 4. Conclusioni   | » 186    |
| <b>Conclusioni</b>   | » 189    |
| 1. I segnali discorsivi italiani                             | » 189    |
| 2. La situazione di contatto                                 | » 195    |
| 3. Conclusioni   | » 199    |
| <b>Appendici</b>   | » 201    |
| <b>Riferimenti bibliografici</b>                             | » 205    |

# Ringraziamenti

Per il fondamentale sostegno che mi è stato dato durante l'intero corso della ricerca presentata in questo lavoro desidero ringraziare, oltre a tutti gli informanti che mi hanno concesso di intervistarli, l'Istituto Ladino "majon di fascegn", in particolare Fabio Chiocchetti e Alberta Rossi, e l'Istituto Ladino "Micurà de Rü", in particolare Marco Forni e Tobia Moroder. Ringrazio inoltre Vigilio Iori dell'OLFED, Mirella Florian, *sorastant* della Scuola Ladina di Fassa, Sabrina Rasom del Comun General de Fascia, Paul Videsott, Ruth Videsott e il Centro di Competenza Lingue della Libera Università di Bolzano. Per il grande aiuto fornitomi nella trascrizione dei dati gardenesi e badiotti ringrazio Karin Comploj e Silvia Liotto.

Sono grata per la guida costante garantitami durante l'arco dei tre anni di ricerca dottorale ai miei lettori, prof.sse Silvia Dal Negro, Cecilia Andorno, Marina Chini, Rita Franceschini e prof. Gabriele Iannàccaro, nonché alla prof.ssa Margarita Borreguero Zuloaga e al prof. Gaetano Berruto. Nella fase di revisione della tesi, mi sono stati fondamentali i commenti della prof.ssa Anna Giacalone Ramat e del prof. Andrea Sansò. A quest'ultimo e alla prof.ssa Caterina Mauri va tutta la mia riconoscenza per il supporto, sia scientifico sia morale, che mi hanno sempre assicurato.

Ringrazio ancora, per i numerosi consigli, il costante aiuto e l'infinita pazienza i miei colleghi e amici Alessandra, Chiara, Cristina, Emanuele, Eugenio, Filippo, Raffaele e Simone.

Infine, questa ricerca non sarebbe mai potuta esistere senza i miei genitori, Raffaella e Maurizio, e mio marito Gabriele, che mi hanno accompagnata e sostenuta durante tutto il percorso, dalla prima ricognizione sotto la neve delle valli ladine fino all'ultima pagina di questo volume.



# Prefazione

di *Silvia Dal Negro*

Gli studi sul contatto linguistico hanno conosciuto un grandissimo incremento nel corso degli ultimi due decenni, sia dal punto di vista dell'elaborazione teorica, sia da quello della descrizione e analisi puntuale di situazioni concrete di lingue in contatto. Anche in ambito italiano quello del contatto linguistico è un settore di studi piuttosto ben praticato che può contare su una tradizione consolidata di linguistica storica oltre che su una molteplicità di situazioni linguistiche e sociolinguistiche che coinvolgono italiano, dialetti italo-romanzi, parlate alloglotte, e diverse combinazioni di queste tre variabili principali. Tuttavia, anche a causa delle ben note difficoltà nel reperimento di dati che documentino l'uso parlato, spontaneo o semi-spontaneo che sia, l'indagine del contatto linguistico nel suo divenire risulta spesso frammentaria proprio nel contesto, potenzialmente molto interessante, delle lingue di minoranza a contatto con l'italiano o con altre lingue coesistenti nel repertorio.

*Segnali di contatto* colma questa lacuna per quanto riguarda una alloglossia, quella ladina, altrimenti ben documentata e studiata da punti di vista molto vari. È infatti significativa la quasi totale assenza di studi sul ladino parlato, e dunque anche sui fenomeni caratteristici del parlato, come ad esempio i segnali discorsivi, e, per quanto riguarda il contatto, il mistilinguismo nel discorso e i processi di *borrowing*. Affrontando le consuete difficoltà nel reperimento di dati dialogici in contesti alloglotti, Ilaria Fiorentini è comunque riuscita a raccogliere un campione di più di dodici ore di parlato trascritto, distribuito su tre varietà linguistiche e 57 informanti di diverse fasce di età, tra i 19 e i 75 anni, una solida base di dati sulla quale fondare una ricerca a base empirica sui processi di prestito e fusione nel sistema.

Il respiro di questo volume è ampio, sia dal punto di vista delle varietà indagate (oltre al fassano, al quale è dedicato più spazio, la ricerca prende in considerazione le varietà ladine delle valli Badia e Gardena), sia dal punto di vista dell'oggetto d'indagine, segnali discorsivi e connettivi. La ricerca copre

infatti l'intero sistema di segnali discorsivi e connettivi semantici e cerca di dimostrare come le diverse lingue a disposizione dei parlanti si distribuiscono all'interno del sistema stesso.

Entrambi gli aspetti (studio di più varietà di ladino e approccio "sistemico" ai segnali discorsivi) costituiscono un punto di forza della ricerca. Il lavoro su più varietà linguistiche, alle quali corrispondono profili sociolinguistici piuttosto diversi, mette in luce una scalarità negli effetti del contatto che non sarebbe potuta emergere concentrandosi su una sola comunità linguistica, ad esempio quella fassana. D'altra parte, la visione "di sistema" nell'ambito dei segnali discorsivi e dei connettivi semantici, superando l'approccio "monografico" dedicato allo studio approfondito di singoli elementi, pur importante (un esempio qui sono i capitoli dedicati a *perché* e ad *allora*), fa emergere con maggiore chiarezza l'organizzazione interna e la definizione dei confini esterni di una categoria tipicamente *fuzzy* quale è quella dei segnali discorsivi. Il contatto linguistico funziona così da "reagente", permettendo di discriminare fra uso semantico (di pertinenza esclusiva del ladino) e uso pragmatico (di pertinenza via via maggiore delle lingue a contatto: italiano e, in misura minore, tedesco) dei marcatori del discorso.

Pur collocandosi in una prospettiva chiaramente sincronica, si può comunque affermare senza forzature che il lavoro di Fiorentini sia implicitamente e inerentemente anche diacronico. Il *continuum* di penetrazione delle lingue di maggioranza nella lingua di minoranza, formulato in termini implicazionali (funzionando fra l'altro da utile strumento diagnostico del livello di fusione fra lingue) traccia chiaramente la direzione e la tipologia del mutamento linguistico dovuto a contatto. Interessante, infine, il fatto che l'avanzata dei segnali discorsivi dall'italiano o dal tedesco al ladino segua un percorso (intersoggettivo > soggettivo > oggettivo) che appare perfettamente speculare rispetto a quelli che sono i percorsi di grammaticalizzazione dei segnali discorsivi, i quali muovono invece da un livello semantico/oggettivo ad un livello pragmatico che interessa il dominio della soggettività e, da ultimo, dell'intersoggettività. Il rovesciamento di prospettiva mette dunque in primo piano l'importanza degli aspetti interazionali, con il cristallizzarsi di pratiche discorsive bilingui, nei processi di *borrowing* linguistico.

# Abbreviazioni e convenzioni di trascrizione

## Abbreviazioni

|     |              |
|-----|--------------|
| ITA | italiano     |
| LAD | ladino       |
| TED | tedesco      |
| INT | interiezione |
| VF  | Val di Fassa |
| VB  | Val Badia    |
| VG  | Val Gardena  |

## Convenzioni di trascrizione

|                     |                       |
|---------------------|-----------------------|
| :                   | allungamento vocalico |
|                     | autocorrezione        |
| /                   | pausa < 0 = 1 secondo |
| //                  | pausa > 1 secondo     |
| =                   | turni sovrapposti     |
| xxx                 | incomprensibile       |
| tondo               | italiano              |
| <i>corsivo</i>      | ladino                |
| <u>sottolineato</u> | tedesco               |





# Introduzione

*La persona uména tanta outes  
la é persona o om se la sà tenc de lengac,  
donca se tu te ses cinch lengac  
tu es cinch outes persona, no?*<sup>1</sup>  
[Tratto dall'intervista a un parlante fassano]

Questo lavoro indaga la presenza di segnali discorsivi italiani in una particolare situazione di contatto linguistico, quella della Ladinia dolomitica. Nello specifico, ci soffermeremo sulle tre valli ladine del Trentino-Alto Adige, Val di Fassa (in provincia di Trento), Val Gardena e Val Badia (in provincia di Bolzano), concentrandoci sul ladino parlato, al fine di verificare con quali funzioni e con quale distribuzione le forme italiane si presentino nel discorso ladino, anche rispetto ai (possibili) corrispettivi autoctoni. Lo scopo finale sarà dunque quello di formulare ipotesi sia sulla categoria dei segnali discorsivi (raffinandone la suddivisione in funzioni), sia sulla situazione di contatto stessa (ad esempio, stabilendo quale sia la lingua pragmaticamente dominante, cfr. Matras 1998, 2000).

In generale, i segnali discorsivi formano una categoria formalmente eterogenea, definibile non su base morfologica o lessicale ma su base funzionale e composta da elementi provenienti da varie categorie (interiezioni, avverbi, congiunzioni e così via). La classe, le cui caratteristiche ne fanno un candidato ideale a passare da una lingua all'altra (cfr. Matras 2009: 138), si presta particolarmente bene a essere studiata in situazioni di contatto linguistico, per diverse ragioni. Innanzitutto, la sensibilità ai fattori contestuali porta i segnali discorsivi a essere particolarmente soggetti ai fenomeni tipici del contatto linguistico (cfr. Heine e Kuteva 2005), come il *code-switching* (cfr. Stolz 2007: 75), e il *borrowing* (cfr. Thomason e Kaufmann 1988, Thomason 2001). Brody (1987) sottolinea come proprio la natura sia grammaticale sia lessicale delle *discourse particles*<sup>2</sup> le renda un luogo favorevole per i fenomeni di commutazione di codice. Le lingue di minoranza sono portate alla replicazione di questi elementi dalle lingue dominanti, e tenderanno verso

1. 'La persona umana è tante volte persona, o uomo, se sa tante lingue, quindi se tu sai cinque lingue sei cinque volte persona, no?'

2. Secondo Brody (1987: 508), tali particelle «as detachable units they are words in their own right, but as function words they play a strictly grammatical role».

la fusione (*fusion*) del proprio inventario di forme con quello di queste ultime (Matras 2007a: 68), poiché le strutture connettive che operano al livello dell'organizzazione del discorso sono soggette alla replicazione di tale *pattern* organizzativo (*ivi*: 69). Ne consegue che le situazioni di contatto linguistico risultano ideali per lo studio dei segnali discorsivi perché permettono di osservarne le funzioni, mettendo in evidenza ciò che tali elementi, spesso molto diversi da una prospettiva funzionale, hanno in comune «in terms of where and how they are employed in actual conversation» (Maschler 2000: 437-438).

Il fenomeno è stato ampiamente studiato in letteratura (cfr. Cap. 1), ma risulta relativamente poco approfondito in contesto italiano, nonostante la presenza sul territorio nazionale di numerose lingue di minoranza e dialetti che convivono da lungo tempo, in contatto con l'italiano e fra di loro. L'area di lingua ladina del Trentino-Alto Adige, oggetto della presente ricerca, risulta particolarmente adatta allo studio di questi fenomeni<sup>3</sup>, anche in virtù della varietà e complessità dei repertori linguistici dei parlanti.

La ricerca, che si basa su un *corpus* di ladino parlato raccolto nelle tre valli di Fassa, Badia e Gardena<sup>4</sup>, si pone un duplice obiettivo: da un lato, si analizzeranno i segnali discorsivi italiani in un contesto di contatto linguistico al fine di comprenderne meglio le funzioni in generale; per fare ciò, sarà necessario ricostruire l'intero sistema di segnali discorsivi del ladino (nello specifico, del ladino parlato), per verificare le funzioni e, all'interno di queste, la distribuzione e le specializzazioni delle lingue in gioco. In questo modo, sarà anche possibile verificare l'eventuale presenza di gerarchie di prestito tra le diverse funzioni dei segnali discorsivi.

In secondo luogo, la stessa analisi permetterà di comprendere i meccanismi in atto all'interno della comunità ladina, per scoprire quale sia, nelle diverse valli, la lingua pragmaticamente dominante (ovvero quella verso cui il parlante dirige il massimo sforzo mentale durante l'interazione, Matras 2000: 521), e infine se questo fenomeno stia portando, come in altri casi noti in letteratura, (cfr. Maschler 1997; Oesch-Serra 1998; Matras 2000, 2007), al cambiamento linguistico, e all'emergere di un *fused lect* (nel senso di Auer 1998; cfr. *infra*).

Il volume si struttura come segue. Il capitolo 1 fornirà innanzitutto una breve panoramica sulla categoria dei segnali discorsivi in generale e sulle classificazioni proposte in contesto italiano, nonché sui segnali discorsivi in situazione di contatto linguistico. Successivamente, verrà descritta nei detta-

3. Come vedremo, non esistono studi di questo tipo (o, più in generale, legati ai fenomeni di contatto linguistico) relativamente alle varietà di ladino parlate nelle valli dolomitiche, con l'eccezione di Carli (1994) e di Willeit (1999), quest'ultimo relativo ai fenomeni di commutazione di codice tra ladino, italiano e tedesco in Val Badia. Sono invece presenti numerosi studi di stampo sociolinguistico sul ladino (cfr. Cap. 1), tra cui si segnala in particolare la *Survey Ladins* (Dell'Aquila e Iannàccaro 2006).

4. Per la descrizione del corpus, si veda Cap. 1, par. 4.1.

gli l'area di ricerca, insieme alle ragioni che ne fanno un terreno ideale per lo studio di questi fenomeni. In conclusione di capitolo, verranno approfonditi i metodi di raccolta, trascrizione e analisi dei dati su cui si è basata la ricerca.

I capitoli 2-6 costituiscono la parte di analisi, che si è concentrata in particolare sui dati raccolti in Val di Fassa, ed è stata strutturata seguendo la suddivisione della classe dei segnali discorsivi in tre macrofunzioni (secondo il modello di Bazzanella 1995, 2006, 2011; cfr. Cap. 1). Verranno dunque presi in considerazione, così come si presentano nei dati fassani, i segnali discorsivi interazionali (Cap. 2), i metatestuali (Cap. 3) e i cognitivi (Cap. 4), oltre alla classe dei connettivi semantici (Cap. 5), esterna alla categoria dei segnali discorsivi, ma necessaria per verificare un'eventuale specializzazione delle forme ladine. Verranno successivamente analizzati (Cap. 6) i dati raccolti nelle valli Badia e Gardena, per appurare se, data una situazione di contatto che, pur presentando similarità con quella fassana (prima fra tutte, la stessa lingua di minoranza, seppure in varietà diverse), mostra delle differenze notevoli a livello di repertorio (ovvero la presenza del tedesco; cfr. Cap. 1), il comportamento dei segnali discorsivi italiani vari, e in che misura.

I capitoli 7 e 8 si concentrano su due *case studies*, approfondendo la presenza nei dati fassani, gardenesi e badiotti del connettivo causale *perché* (cap. 7) e del connettivo consecutivo *allora* (che può avere anche valore di avverbio temporale; cap. 8). Entrambe le forme presentano dei corrispettivi nelle varietà ladine; nel corso dei capitoli verrà evidenziato come, in entrambi i casi, le forme ladine si siano specializzate nelle funzioni semantiche, laddove quelle italiane operano prevalentemente a livello pragmatico.

Il capitolo 9, infine, discuterà i risultati emersi dall'analisi complessiva dei dati e dei *case studies*, per tentare di rispondere alle domande poste all'inizio del lavoro: che cosa ci possono dire i segnali discorsivi italiani sulla Ladinia Dolomitica? E quest'ultima, a sua volta, cosa ci può dire sui segnali discorsivi?



# 1. Segnali discorsivi, contatto linguistico e Ladinia Dolomitica: una panoramica introduttiva

## 1. Introduzione

Il comportamento dei segnali discorsivi in situazione di contatto linguistico è stato largamente approfondito in letteratura (cfr. Matras 2009); tuttavia, come vedremo, il fenomeno risulta a oggi poco studiato in contesto italiano, e ancora meno nell'area presa in esame, la Ladinia Dolomitica<sup>1</sup>. Nei paragrafi che seguiranno, saranno introdotte le principali questioni relative ai segnali discorsivi (par. 2.1.), in particolare in contesto italiano (par. 2.2). Verranno inoltre approfonditi (par. 2.3.) gli studi sui segnali discorsivi in situazione di contatto (tra cui Matras 1998 e sgg., Maschler 1994 e sgg). Successivamente (par. 3), si forniranno alcune informazioni sulla situazione linguistica e sociolinguistica della Ladinia Dolomitica, soffermandosi sulle aree indagate, ovvero Val di Fassa (Trento), Val Gardena e Val Badia (Bolzano). Infine (par. 4), saranno descritti la raccolta dati e il *corpus*, per concludere con gli obiettivi generali della ricerca (par. 5).

## 2. I segnali discorsivi

### 2.1. Caratteristiche generali

La tanto spinosa quanto delicata questione della definizione della categoria dei segnali discorsivi<sup>2</sup> (di qui in avanti SD) – «a fuzzy concept», secondo

1. Sulla base dei dati raccolti per la ricerca presentata in questo volume, nondimeno, sono stati pubblicati alcuni studi sulla presenza di segnali discorsivi italiani nel ladino parlato, sia in generale (Fiorentini 2014, 2017), sia su fenomeni specifici (Fiorentini e Sansò 2016).

2. Anche l'etichetta da attribuire alla classe è problematica; per l'inglese, Schiffrin e Maschler (2015) elencano *parenthetical phrase* (Corum 1975), *mystery particle* (Longacre 1976), *pragmatic particle* (Östman 1981), *pragmatic connective* (Van Dijk 1979, Even-Zohar 1982), *discourse signalling device* (Polanyi e Scha 1983), *semantic conjunct* (Quirk *et al.*